

«Capannoni tassati fino a 6.500 euro»

Cna lancia l'allarme e calcola che nel Padovano sono "evaporati" 84 milioni di trasferimenti dello Stato in quattro anni

di Riccardo Sandre

Aumenta ancora la pressione fiscale a carico dei cittadini e delle imprese, mentre le casse dei comuni della nostra provincia sono sempre più vuote. Un circolo vizioso infernale: tanto per lo sviluppo economico del territorio, quanto per le piccole imprese.

A fare il punto della situazione è la Cna che segnala la drammatica condizione di un territorio piegato dal combinato disposto di un forte aumento della tassazione sugli immobili produttivi (gli aumenti tra Imu e Tasi potrebbe raggiungere il 30%) cui va sommata una riduzione di oltre il 44% dei trasferimenti dello Stato agli enti locali e alla conseguente riduzione degli investimenti produttivi da quantificati intorno ad un 40%.

La scure delle risorse.

È una tendenza non solo consolidata, ma sempre più pesante su tutti i fronti. Agli enti locali arrivano meno soldi e per di più si abbatte la scure della spending review.

Per quanto riguarda il Padovano, il taglio dei trasferimenti da 84 milioni di euro nel periodo tra il 2011 e il 2014 si traduce - secondo l'analisi prodotta del Centro studi Sintesi di Mestre per conto di Cna Padova - in una riduzione media per la provincia di circa 91 euro a cittadino.

Grande Padova penalizzata.


Per di più l'area metropolitana di Padova detiene il record dei tagli, attestandosi a meno 123 euro pro capite.

Non va meglio per quanto riguarda la spesa in conto capitale degli enti locali: se complessivamente nel 2008 si parlava di circa 213,5 milioni, quattro anni più tardi i Comuni padovani hanno potuto investire solo 128 milioni. Un trend che non promette niente di buono per quanto riguarda l'imposizione fiscale di pertinenza dei municipi.

E se l'addizionale comunale Ipef in provincia di Padova è cresciuta di quasi il 50% dal 2011 al 2013 (dallo 0,42% all'attuale 0,60%) agli artigiani fa più paura l'imposizione sugli immobili.

«Per un capannone di 6 mila metri quadri si arriva a sborsare circa 5 mila euro di Imu» spiega il presidente Cna di Padova Guerrino Gastaldi, «Ora aggiungendo la Tasi si rischia di pagarne fino a 6.500 in una

IL TAGLIO AI TRASFERIMENTI DEI COMUNI NEGLI ULTIMI ANNI



	2011	2012	2013	2014	TAGLI 2014 SU RISORSE 2010
Area Colli	1.505.718	4.631.132	6.200.434	6.383.324	-40,0%
Area Terme	636.178	2.331.503	3.311.021	3.425.785	-45,7%
Camposampierese	1.744.731	5.370.331	6.730.679	6.881.829	-43,9%
Cittadellese	1.869.533	6.383.206	7.978.663	8.168.703	-41,4%
Conselvano	395.566	2.100.301	2.968.855	3.090.135	-24,9%
Estense	533.640	2.084.876	2.986.887	3.109.550	-29,5%
Monselcense	593.452	2.225.248	3.010.983	3.118.376	-32,6%
Montagnese	230.385	1.404.846	1.920.592	1.999.282	-25,6%
Padova metropolitana	9.351.214	28.652.771	42.546.111	44.089.816	-54,6%
Piovese	966.148	2.873.981	3.840.016	3.951.039	-35,4%
TOTALE PROVINCIA PADOVA	17.826.565	58.058.195	81.494.162	84.217.840	-44,1%

continua corsa al rialzo che è, per assurdo, inversamente proporzionale al valore degli immobili cui le tasse fanno riferimento ma anche al valore dei terreni che li ospitano».

Tasi, nuovo salasso.

La Tassa sui beni indivisibili prevista dall'ultima Legge di stabilità (in sigla, appunto, Tasi) si agglierà infatti all'Imu

per le seconde case e per gli immobili produttivi. Con un evidente aumento del carico fiscale. E se è vero che la somma di Imu e Tasi non dovrebbe poter superare per legge la soglia del 10,6 per mille, tuttavia è stata concessa la facoltà ai Comuni di innalzare l'aliquota di un ulteriore 0,8 per mille.

La Cna quindi, a poco più di

due mesi dalle elezioni amministrative (che coinvolgeranno, oltre al capoluogo, altri 60 Comuni) chiede ai candidati di prendere una posizione netta e preventiva.

«L'aumento continuo della tassazione sulle imprese rischia di aggravare il circolo vizioso della crisi» conclude il segretario generale Cna Matteo

Retto, «Strangolando le imprese, si riduce la ricchezza del nostro territorio con l'evidente effetto di una riduzione complessiva dell'imponibile su cui gli enti locali ottengono le risorse destinate ai servizi».

Di qui l'appello ai candidati sindaci (che vale anche per i futuri consiglieri comunali) da parte dell'associazione di cate-


goria degli artigiani: «Chiediamo dunque ai candidati di farsi carico del problema e di risolverlo senza colpire quella parte della provincia che ha fatto forte Padova» afferma ancora Retto.

Margini di manovra, non ce ne sono davvero più.

ENRICO DI GIACOMO/REPERATA

SPESA IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI

valori in euro



	2008	2012	VARIAZIONI %
Area Colli	12.163.427	8.939.211	-26,5%
Area Terme	11.304.102	7.569.246	-33,0%
Camposampierese	17.679.727	8.900.740	-49,7%
Cittadellese	32.039.172	14.667.81	-54,2%
Conselvano	10.966.436	7.516.810	-31,5%
Estense	11.539.587	4.094.909	-64,5%
Monselcense	13.691.988	5.200.015	-62,0%
Montagnese	6.915.531	3.268.846	-52,7%
Padova metropolitana	83.015.209	64.412.596	-22,4%
Piovese	14.189.852	3.464.596	-75,6%
TOTALE PROVINCIA PADOVA	213.505.031	128.033.912	-40,0%

Tasi, la famiglia tipo paga fino al 50% in più

«E l'addizionale a discrezione degli enti locali finirà per pesare sulle attività produttive»

La Tasi rischia di essere un altro salasso per i proprietari di casa.

Secondo i calcoli effettuata della Cna una famiglia-tipo con un figlio a carico e un appartamento di media categoria rischia di pagare anche il 50% in più rispetto a quanto versato con l'Imu del 2012.

Se per la prima casa l'aliquota massima fissata dalla Legge di stabilità raggiunge il 2,5 per mille, le detrazioni necessarie per il calcolo dell'Imu sono totalmente scomparse nell'applicazione della Tasi.

Ad aggiungersi poi sarà l'Ipef sul reddito derivante dal possesso dell'immobile, che invece era compreso nel paga-

mento dell'Imu.

Inoltre è prevista un'addizionale dello 0,8 per mille che i Comuni, in tutti i casi, avranno la facoltà di aggiungere all'aliquota massima fissata per legge.

Il calcolo finale potrebbe portare ad un'aliquota complessiva del 3,3 per mille (2,5 per mille più 0,8 per mille), non molto lontana dunque da quella della vecchia Imu ma senza i meccanismi correttivi delle detrazioni di 200 euro per tutti e di 50 euro per i figli a carico.

«Il meccanismo della Tasi comporta aliquote molto più basse rispetto a quelle dell'Imu» spiega Matteo Retto-



re, calcoli alla mano, «Eppure è probabile che si dovrà pagare più o meno quanto si pagava nel 2012. Molti Comuni punteranno sull'aliquota massima del 2,5 per mille, ma crediamo siano in pochi a voler addossare l'addizionale ai pro-

«**MATTEO RETTORE**

Chiederemo ai Comuni di fondersi: l'unica soluzione ormai è quella di ridurre le spese. A cominciare dai vigili e dagli uffici tecnici»

prietari della sola abitazione principale. Così facendo saranno colpite le attività produttive già gravate da una tassazione senza precedenti».

Per questo la Cna padovana ha in previsione una serie di incontri con gli enti locali allo

scopo di proporre alcune soluzioni in grado di ridurre il danno sia per i cittadini che per le imprese.

«Ormai l'unica soluzione è quella di ridurre le spese» conclude Retto, «Chiederemo infatti ai Comuni di fondersi in enti locali di maggiore grandezza, riducendo così i costi complessivi dell'Amministrazione e nel frattempo razionalizzando i costi per i servizi ai cittadini: vigili urbani federati di più Comuni e uffici tecnici che agiscano in territori più vasti, giusto per fare un esempio, sono in grado di garantire servizi puntuali ad un costo molto più basso per la collettività». (r.s.)